

grazie alla sua formazione artistica, derivata dalle scuole italiana e viennese, e la sua esperienza nelle varie orchestre e complessi che diresse, poté scrivere opere fondamentali e mirabili per la didattica del violino. Si spense a Gorizia l'8 giugno 1974. Fu una figura luminosa, insegnante scrupoloso e di grande competenza, uomo di grande spessore intellettuale che segnò la vita musicale e culturale di Gorizia per i decenni successivi. Proprio per questi suoi indiscussi meriti gli venne intitolato il celebre concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer» che da quattro decenni porta sui palcoscenici giovani e giovanissimi violinisti virtuosi da tutto il mondo.

## ***Jolanda Pisani «Cassandra»***

**Giornalista, maestra, cronista e storica**

Jolanda Pisani «Cassandra» fu una donna dal temperamento ardente, colmo di premurosa attenzione verso i bambini che educava nella sua attività di insegnante, ma pronta anche a slanci improvvisi e appassionati di fronte a temi che le stavano più a cuore e che investivano la storia e le sorti della sua cara patria. È così che si presenta agli occhi di chi, a più di trent'anni dalla morte, cerca di accostarsi alla sua attività di maestra, giornalista, scrittrice, poetessa e militante convinta del Partito Repubblicano: una donna forte e coraggiosa che cantò con fede patriottica la sua amata Gorizia. Da molti definita *la paladina della Gorizia redenta*.

Morì senza eredi nell'aprile del 1978 mantenendo sempre un velo di mistero sulla sua famiglia e la vita privata, proprio lei che aveva in centinaia di articoli e scritti delineato le biografie dei personaggi di maggiore rilievo che diedero lustro alla città di Gorizia.

Fu lei a decidere che, dopo la sua morte, i manoscritti, gli articoli (quelli pubblicati e quelli inediti), gli appunti, le ricerche toponomastiche e le notizie che aveva raccolto durante l'esistenza, sarebbero stati donati all'Archivio Storico Provinciale di Gorizia per essere

conservati in un fondo denominato «Cassandra», nel quale sono anche confluiti gli scritti privati della scrittrice (foto, diari, corrispondenza ecc.); trattandosi di materiale personale saranno consultabili a partire dal 2018.

Nacque a Gorizia l'11 giugno 1905 (e non 1915 come erroneamente viene scritto talvolta) nel borgo di San Rocco. La formazione avvenne nella scuola magistrale delle Orsoline. Il padre era originario di San Floriano e la madre di Volzana (vicino a Tolmino). Aveva tre fratelli, due morti appena nati e il terzo rimase celibe, lasciando così la stirpe senza eredi.

Dal 1937 al 1967 prestò servizio come maestra alle scuole materne comunali. Del suo impegno all'asilo infantile di via Codelli resta segno in un articolo di giornale apparso su «Il Messaggero» del 23 giugno 1950, dedicato proprio alle qualità didattiche dell'insegnante: *la signorina Jolanda Pisani è la maestra dei più grandicelli, con età variabile tra i 5 e i 6 anni e mezzo* e si sottolinea *con quanta e materna assistenza i più piccoli sono stati assistiti durante l'ultima guerra, quando sinistre ululavano le sirene d'allarme, sua prima cura era quella di riaffidare subito i bimbi alle loro famiglie o, in caso estremo, portarli al rifugio; non senza trascurare peraltro, nel frattempo, la preparazione della colazione per tutti*. Tanta era la cura con la quale seguiva i bambini che il sindaco di Gorizia on. Michele Martina la insignì della medaglia d'oro assegnata dall'amministrazione comunale ai dipendenti benemeriti.

La sua attività giornalistica incominciò nel 1945 esordendo sulle colonne de «Il lunedì» e ben presto allacciò collaborazioni anche con «La voce libera», «Il Giornale di Trieste», «Il Messaggero Veneto», nonché con «Il Gazzettino», «Il Gazzettino del lunedì» e naturalmente con «Il Piccolo» una volta reintegrato nella sua funzione di quotidiano di riferimento del capoluogo giuliano, con Trieste ritornata sotto l'amministrazione italiana.

L'elenco delle collaborazioni è notevole e tocca giornali di varia estrazione: si va dall'«Emancipazione», all'«Idea Repubblicana», passando per «Il secolo d'Italia», «Primalinea» e «L'Informatore». Nel 1950 fonda «La Scuola» un quindicinale edito dalla scuola femminile di viale XX settembre per offrire *una palestra culturale aperta*

*alla collaborazione degli studenti e degli insegnanti.* Accanto agli articoli di cronaca «Cassandra» proponeva approfondimenti legati alle vicende di personaggi della storia locale. In molte pubblicazioni appare come *assidua frequentatrice della biblioteca statale e civica e una divoratrice di giornali*, infatti a lei si deve il primo articolo ben strutturato dedicato alla stampa goriziana apparso su «Studi Goriziani XIX» del 1956 con il titolo *La stampa a Gorizia dal 1800 ai giorni nostri*.

Scriverà i famosi *26 profili di goriziani caduti per la causa dell'italianità e per l'italianità della loro terra nel corso della Grande Guerra*, che fu inserita nel volume *Gorizia 1916 - 1956* edito a cura della Sezione di Santa Gorizia della Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati, in occasione del 40.mo anniversario della Liberazione della Città martire (8 agosto 1956). Altrettanto è da sottolineare per il «Ricordo di Oddone Lenassi» stampato nel 40.mo anniversario della morte del filantropo Goriziano, nel 1967. Un ulteriore contributo fu il saggio intitolato *Un illustre scienziato dimenticato: Pietro Balserna* uscito sempre su «Studi Goriziani XXIII» nel 1958.

La collaborazione con la Commissione Toponomastica fu intensa infatti le ricognizioni condotte dalla Pisani sul campo dell'urbanistica e delle architetture cittadine rientrarono nel bollettino di statistica cittadino: *Toponomastica cittadina* del 1960, *Antiche Case e palazzini goriziani* del settembre 1966, *le Chiese di Gorizia* del dicembre 1966. Fu invece su espresso incarico della giunta della Camera di Commercio la raccolta di informazioni concernenti la storia dell'ente camerale dalla sua costituzione (1850) al 1920.

Della sua produzione letteraria si segnala il diario «Gorizia dalla croce uncinata alla stella rossa», rimasto inedito e tuttavia utilizzato da più di uno storiografo contemporaneo per la ricostruzione delle vicende goriziane legate al periodo bellico; la stessa Pisani, in un'intervista apparsa sul «Il Gazzettino» del 21 giugno 1962, spiega che *l'opera descrive nei minimi particolari tutti gli avvenimenti che si svolsero a Gorizia e anche in altre località del Friuli Venezia Giulia dall'8 settembre 1943 al 12 giugno 1945, una copia è depositata nell'archivio della Deputazione regionale per la storia del Movimento di Liberazione italiano nella Venezia Giulia, la seconda*

è depositato presso la biblioteca provinciale e una terza copia presso il professor Guido Mancini direttore della biblioteca governativa e civica. In quest'opera compaiono le interviste di oltre 70 persone nonché enti e associazioni che hanno avuto una notevole posizione politica e militare, anche molto contrastante, durante la guerra: si trovano esponenti della Rsi, della Resistenza, degli slavi bianchi e rossi, dei tedeschi, dei badogliani, diversi generali, molti sacerdoti, il prefetto di Gorizia ecc.

Sull'italianità di Gorizia Jolanda Pisani scrisse pagine cariche di enfasi e amor di patria; durissimi invece gli articoli antislavi che lei chiamerà in tutte le sue invettive *quella sporca genia*. Il suo continuo e strenuo difendere l'italianità di Gorizia le fecero incontrare molte critiche da parte di schieramenti politici opposti al suo, ma non si fermerà e più volte avvertirà Gorizia sui pericoli del *mal riposto imperialismo slavo*, firmandosi sempre Cassandra poiché convinta *che la sua voce non sarà ascoltata*.

Un'ulteriore fonte di grande conflitto e dibattito fu la specialità della regione Friuli Venezia Giulia riconosciuta dalla Costituzione Italiana che, tra l'altro, prevedeva la tutela di minoranze linguistiche e la possibilità di futuri accordi con paesi confinanti, cosa che, secondo «Cassandra», avrebbe indebolito notevolmente lo Stato proprio laddove invece la sua presenza sarebbe dovuta essere ancora più forte e autorevole.

Una grande battaglia sui quotidiani locali la vide criticare senza sosta gli slavo - comunisti che avevano prostrato l'Isontino proprio annettendo due terzi delle terre che erano state italiane e dalle quali la città aveva saputo trarre risorse preziose allo sviluppo delle proprie popolazioni.

La Pisani fu menzionata nel Dizionario delle scrittrici italiane del 1958 anche per i suoi componimenti poetici che suscitarono consensi dentro e fuori città, uno fra tutti il plauso di Clelia Garibaldi che la ringraziò moltissimo per le liriche dedicate all'«Eroe dei due mondi» e al suo patriottismo.

Fece parte del Consiglio direttivo del Circolo della Stampa di Gorizia dal 1945 al 1947, mentre nel 1971 l'Accademia Tiberina di Roma decretò di annoverarla tra i suoi membri